

Gli scomparsi

A Cuneo il 27 nov. scorso moriva quasi sessantenne *Carolina Invernisa*, popolarissima scrittrice fiorentina.

Esordì all'età di 17 anni e con vena inesauribile diede alla luce più di cento romanzi, dove invano si ricercerebbero le ragioni assolute dell'arte, ma che deliziarono il mondo femminile per la sbrigliata fantasia che vi predomina.

Alle truculenti sue narrazioni di delitti e di amori (*Il bacio d'una morta*, *Amori maledetti*, *Memorie d'un beccchino...*) facevano contrasto le sue semplici abitudini di buona madre di famiglia.

Era moglie del Tenente Colonnello Quinterio.

..*

Quasi nello stesso tempo moriva nelle vicinanze di Verona un ingegno diametralmente opposto, lo storiografo *Conte Carlo Cipolla*.

Dopo aver insegnato per parecchi anni storia moderna all'università di Torino, era succeduto a Pasquale Villari nell'istituto superiore di Firenze.

Nato nel 1855, entrò giovanissimo all'università, dedicando la miglior parte della sua vita all'insegnamento e ai suoi prediletti studi storici, pubblicando opere pregevoli sulle invasioni barbariche in Italia, originali e interessanti monografie di storia veneziana e veronese, ecc.

Esercità nobilmente il suo ufficio di maestro e di educatore, e lascia largo compianto tra i suoi numerosi discepoli.

E' chiamato a succedergli Gaetano Salvemini.

L'anniversario della morte di E. Vitta Zelman

Togliamo dall'Ida Nazionale del 30 Novembre e pubblichiamo volentieri le nobili parole vergate in memoria dell'unico figlio dell'antico Direttore di questo periodico perchè ripetendole qui possa trovare nuovo conforto dalla sua città nativa:

Oggi compie un anno.

Ci giunse, allora; la notizia, tardiva e imprecisa, circa un mese dopo, lasciandoci sbigottiti, rinnovando, più profondo che mai, quel senso di improvviso smarrimento che, ad ogni annuncio triste, divenuto, ahimè! ormai quasi quotidiano, sentiamo, propagarsi fra le nostre file, duramente provate e ogni giorno assottigliate dall'eroico destino dei nostri compagni di fede.

Uno dei migliori era caduto, uno dei migliori di noi, Emilio Vitta Zelman, appena ventenne, caro al nostro cuore quanto pochi lo erano, oratore facendo, polemistà brillante, scrittore e studioso di profonda cultura, giovane di fede ardente, di avvenire sicuro, di grande coraggio, buono, affettuoso, cortese, prezioso alla nostra opera giornalistica, incomparabile nella lotta politica dei comizi e dei contraddittori, segretario del Gruppo Nazionalista romano, il quale perdetto con lui uno di quei suscitatori di energie, uno di quei propagandisti che per intelligenza, per impazienza, per volontà, difficilmente possono essere sostituiti.

Era anche un giurista di alto valore e la sua tesi di laurea intorno alle « Questioni costituzionali nelle Colonie » aveva rivelato nello studente una superiorità di concezione, una facoltà di assimilazione, un discernimento non consueto attraverso una di quelle prove di esame: frutto, il più delle volte, di compilazione arida e impersonale.

Pronto a pagare sempre di persona in ogni competizione politica, scoppiata la guerra arse dal desiderio di combattere. Soldato di seconda categoria in un reggimento di artiglieria da fortezza, passò al corso per gli allievi ufficiali e fu promosso

sottotenente di fanteria. Lo vidi l'ultima volta che mi venne a trovare, nella corsia d'un ospedale militare, orgoglioso, quasi infantilmente orgoglioso, della sua uniforme e del suo grado, impaziente di partire, trasfigurato in volto, in quel volto sereno ed ermetico, da un ardore nuovo ed insolito, contento di trovarsi almeno in mezzo a coloro che la guerra aveva già provati come se ciò fosse vivere un poco nella guerra a cui anelava con un fervore intraducibile.

E la guerra non ce lo rese più.

Cadde appena arrivato al fronte in un impeto di baldanza, temerariamente, quasi si offerse in olocausto, dando un esempio mirabile del come sappiano morire i nazionalisti italiani, di quanto possa una fede chiedere ed ottenere dalla passione dei suoi evangelisti. Era stato uno dei primi nel movimento nazionalista; cadde uno, dei primi pochi giorni dopo aver assunto il comando del suo plotone.

Particolare nobile e commovente questo:

Apertosi il testamento, che egli aveva redatto serenamente prima di partire, fu trovata una disposizione che designava una considerevole elargizione a favore della Associazione Nazionalista. Morto, volle proseguire la sua opera per il partito per il quale aveva vissuto.

Orfano di madre, lasciò il padre suo, solo, ch'è avv. Isacco Vitta Zelman, alto funzionario nelle ferrovie dello Stato aveva quell'unico figlio. E questo padre, uomo impareggiabile per altezza morale e per chiarezza di mente, provato nel più grande degli affetti terreni, volle sostituire il figlio, prenderne il posto, lasciato vuoto dal suo Emilio, fra i soci dell'Associazione Nazionalista.

Ci inchiniamo alla memoria dell'eroe caduto, ci inchiniamo alla serena spartana fermezza dell'inconsolabile genitore.

a. c.

Presso la Tipografia Dina e presso l'Ufficio della Croce Rossa è in vendita l'interessantissimo discorso del prof. Francesco Porro in memoria di Cesare Battisti.

L'opuscolo costa L. 0,40 ed è a beneficio della "Dante".

NOTE PRATICHE

Per lo svincolo e il ritiro delle merci

Data la frequenza con cui si verificano disguidi e manomissioni nelle spedizioni ferroviarie, crediamo opportuno far presenti alcune norme da seguire all'atto dello svincolo:

Se i colli arrivano in cattive condizioni o *deficienti di peso*, il destinatario, prima di eseguirne lo svincolo, ha il diritto di farle aprire per far constatare, in apposito verbale, lo stato della merce.

Indi firmerà il verbale facendo precedere la firma da una delle seguenti riserve:

« Salvo reclamare per avaria »;

« Salvo reclamare per ammanco »;

a seconda che il danno consista in avaria o mancanza di merce.

Così pure se la merce arriva in ritardo, conviene svincolarla con la seguente riserva:

« Salvo reclamare per tardata resa ».

Dopo di ciò egli compierà il reclamo in due originali che vanno presentati al Capo-Statione, il quale ne tratterà uno e restituirà l'altro, munito del suo visto.

Trascorsi 40 giorni dalla presentazione del reclamo e non oltre 220 giorni da questa data, è necessario spiccare la citazione, qualora la Ferrovia non abbia risposto o abbia risposto negativamente, e ciò agli effetti di non lasciar intervenire la prescrizione.

Lo svincolo e il ritiro della merce senza riserve importano per legge la decadenza del diritto a far valere reclami o azioni giudiziali.

Per le spedizioni in porto assegnato il reclamo per errata tassazione deve essere fatto dal destinatario.

LA LUCE

Memorie di un cieco di guerra

E' questo un libro assai interessante, è commovente e sommamente vero.

E' lo specchio reale, fedele dei pensieri e dei sentimenti che attraversa alla mente del Capitano Marco Valli, si ripercuotono nel cuore di chi legge lasciandovi un elevato senso di serenità, da spogliare d'ogni ombra di naturale compianto l'ammirazione meritata dal cieco eroe.

Questo libro non è un romanzo, e se della novella ha il breve intreccio e il rapido avvicinarsi di alcuni episodi, conserva intatta la sua forma di diario.

Del diario ha le interruzioni, i vuoti e le frequenti considerazioni morali; e questi che sono difetti comuni alla maggior parte dei libri scritti sotto forma di diario, acquistano in questo singolare libro di guerra, un inestricabile valore morale, lasciano in chi legge la persuasione che questa non è una storia d'amore, ma il racconto vero di un amore nobilissimo.

Vibra in queste pagine una vita a noi sconosciuta, la vita del cieco che ha dovuto rifarsi da capo, per rimettersi in relazione col mondo esteriore, e vi riesce così bene, da non rimpiangere mai il passato. Egli d'altra parte ha trovato una luce colla quale può sfidare il sole, l'amore di Gemma che diventa come la sua atmosfera. Egli cieco vede tante cose che prima non vedeva... Essere diventato cieco è per me come essere un morto che veda tutto quanto accade ancora nel mondo che gli sopravvive e intanto ne è talmente fuori che niente lo tocca.

E tutto è sano ed ottimista in questo libro ispirato alla giustizia, all'amore ed al più alto patriottismo.

Nè possiamo tacere che il libro stesso è l'elogio più bello che si possa fare ai nostri Istituti di rieducazione che danno ai nostri gloriosi mutilati la virtù di ritrovare se stessi e di risentirsi forti e moralmente e fisicamente preparati a rientrare nella vita civile.

(1) In vendita presso il Comitato della Croce Rossa Italiana di Acqui — L. I.

CORRISPONDENZA

Ill.mo sig. Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Preghiamo pubblicare quantosegue: Il problema del servizio tramviario Acqui-Bagni interessa vivamente la cittadinanza: e sarebbe necessario che la onorevole Giunta Comunale procedesse per tempo a quegli studi che non la lascino a tempo opportuno presa alla sprovvista.

E difatti l'anno scorso il servizio era fatto malissimo: bisognava attendere per molto tempo l'arrivo e la partenza del tram appunto perchè vi si impiegavano due soli trams.

Per ottenere migliorato questo servizio è necessario assolutamente che siano almeno quattro i trams a sbrigarlo: di cui due in attesa e due in viaggio.

E' bensì vero che versiamo in tempi eccezionali, ma è pur vero e necessario che chi accede alle nostre Terme, fonte di utile per la città, e spende fra noi denaro non indifferente, abbia, se non il comfort, almeno il necessario.

Quindi si rende indispensabile che sia allestito tosto il capitolato e così il concessionario non potrà accampare a sua scusa la mancanza del tempo a provvedersi dell'occorrente per il servizio, e si sapranno quali siano gli oneri ed i diritti per il servizio.

Scusi il disturbo e la ringraziamo. Acqui, 30 Novembre 1916.

Seguono le firme.

Comitato di Preparazione Civile

Tutti all'opera per lo scaldarancio!

Neve sulle alte vette delle Alpi, dove il freddo arriva a 24° sotto zero, eppure là si combatte incessantemente dal nostro meraviglioso soldato. E noi non faremo nulla per lui? A portargli ristoro, più del nutrimento, serve il piccolo rotolo di carta parafinata, il popolare scaldarancio che tanto benessere ha procurato finora a chi ebbe la possibilità d'averlo. Ma se ne fa immenso consumo e occorre, come dichiara il Ministro della Guerra, triplicarne la produzione, che è già di tredici milioni al mese.

Il Comitato pertanto si rivolge a tutti indistintamente: cittadini, insegnanti, scolari e a quanti hanno un minuto di tempo disponibile, perchè diano la loro cooperazione immediata, urgente, continua. Ognuno confezioni o faccia confezionare da amici e conoscenti rotoli di carta e li porti al Comitato, o mandi carta, giornali, libri vecchi, quaderni, ecc. Tutto contribuirà al benessere dei nostri combattenti.

Acqui, sempre fra le prime città per patriottismo, non ha bisogno di altri incitamenti.

IL COMITATO

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

Zunino G. B., Novembre	L. 5,—
Amministrazione Ferroviaria, sussidio	94,35,—
Malvicino Giovanni, offerta	50,—
Braggio cav. avv. Paolo, ottobre	10,—
Cotta Pietro,	15,—
N. N.,	1,—
Gatti rag. Vittorio,	10,—
Reimandi Fratelli, ottobre e novembre	20,—
Bocchino Giov. Proc., ottobre	3,—
Buratta Giovanni,	5,—
Balduzzi Rapetti,	2,—
Bistolfi Carozzi avv. Alessandro per transazione causa,	2,—
Bonelli cav. ing. Angelo, novembre	10,—
Beltrame Celestino, novembre	5,—

Corriere Giudiziario

R. TRIBUNALE DI ACQUI

Capra Nicola era imputato del reato di cui agli art. 402, 404 N. 4 C. P. per essersi in Acqui, dalla fine del maggio 1916 alla fine del Luglio, impossessato di circa 25 bottiglie di vino del valore di L. 50 che tolse in danno e senza il consenso di Caccia Luigi, dalla cantina di costui, mediante un foro praticato nel muro della cantina stessa.

Il P. M. chiese la condanna del Capra a un anno di reclusione.

Il Tribunale, sentita la difesa, mandò assolto il Capra per insufficienza di indizi.

Difesa: Avv. Bisio.

La Settimana

Un Convegno di Sindaci ha avuto luogo domenica in Municipio per discutere sui problemi creati dallo stato di guerra ad iniziativa dell'on. Murialdi. Presenziarono una quarantina di Sindaci e vi assistevano i Consiglieri Provinciali di Acqui e Bistagno Accusani e Barbèris.

Vennero discusse varie proposte tendenti a migliorare la condizione delle classi agricole e si concluse deliberando quanto segue:

Gli intervenuti in rappresentanza di tutta la popolazione agricola a piccola proprietà del Collegio di Acqui confidano che il proprio deputato darà opera perchè siano alleviate le triste condizioni, in cui è costretta a vivere, col disciplinare in modo più largo le licenze agricole, in esse comprendendo il periodo primaverile, col ri-